



E' il 14 gennaio 2012. Partenza da Rio De Janeiro, tempo buono, manovra facile, si mollano gli ormeggi, va tutto bene.

In questo momento non soltanto ordino di allascare e recuperare i cavi della mia nave ma lascio un porto, al Comando, per l'ultima volta della mia vita. Lascio un porto...e che porto! (*english-portuguese versions below*)

Rio De Janeiro che insieme ad Istanbul e Venezia saranno stati i miei approdi preferiti. La partenza di una nave da crociera da Rio non è normale. I Passeggeri popolano gli alti ponti esterni con le loro macchine fotografiche, con i loro sorrisi, con il loro entusiasmo per l'inizio della vacanza sul mare, la vacanza più bella, in crociera.



Rio De Janeiro

Loro guardano le magnificenze della Baia Di Guanabara, il Corcovado, il Pan Di Zucchero, io guardo le boe del canale navigabile, il Pilota mi conosce da tanti anni, egli sa che quell'acqua la

conosco come lui. Eppure oggi mi vede più concentrato e più attento, con gli occhi dappertutto, esigo punti nave sulla carta anche qui, praticamente a casa mia.

La Direttrice Di Crociera Marcela mi si avvicina col suo foglio e mi chiede il permesso di cominciare l'annuncio di partenza nel quale illustra ai Passeggeri le bellezze che stiamo per vedere ed il percorso che stiamo per fare fra la familiare montagna del Pan Di Zucchero e l'isola che ha davanti, nello stretto passaggio del canale per i grandi pescaggi per navigare infine lungo la spiaggia di Copacabana. Un passaggio di pochi minuti durante i quali i Passeggeri sempre impazziscono di eccitazione per quello che vedono, per quello che "NOI" facciamo loro vedere per la loro gioia, per rendere la loro crociera indimenticabile. Quel passaggio lo faccio da più di vent'anni, anche senza Pilota, perchè mi piace farlo, perchè si può fare in sicurezza e perchè nel mondo delle crociere fa parte del nostro mestiere.



Bay of Rio

Agguanto Marcela per il polso e le dico: oggi no!

Lei mi guarda negli occhi e capisce. Non dice una parola.

Sbarchiamo il Pilota ancora nella baia, ma appena siamo al traverso della fortezza di Santa Cruz ordino la prora 180 gradi, sud. Gli Ufficiali mi guardano, non capiscono perchè dirigo in mare aperto invece di infilarmi nello stretto per andare a Copacabana come faccio da sempre. Una ragione c'è. Una ragione grave.

Ieri, 13 gennaio, in acque italiane, si è purtroppo verificata una delle più gravi tragedie marittime di tutti i tempi. E' troppo presto per saperne la causa ma mi dicono che volevano passare vicino alla costa per salutare qualcosa o qualcuno. Sento dentro di me che qualcosa è finito, che un Comandante, a partire da adesso non sarà più libero di interpretare il suo mestiere con la stessa libertà di prima. Sento che la nostra professione subirà ancora una volta le restrizioni del controllo da fuori e che si dovrà dimostrare ancora di più l'evidenza delle decisioni e delle azioni. Forse è giusto così, tenuto conto della disinvoltura e dell'incoscienza che evidentemente esiste.



Salvador de Bahia

E' il 16 Gennaio 2012. In arrivo a Salvador De Bahia dopo la traversata da Rio De Janeiro. Due giorni prima, la tragedia dell'isola del Giglio che ci ha tutti debilitati nello spirito. Prendo la direzione della manovra, l'ultima della mia vita, riduco la velocità da 19 nodi a 15 in avvicinamento all'imbarco del Pilota. Riduco ancora perchè siamo già in acque ristrette, 12 nodi.



Il mare di M. S. è un mare di tipo mediterraneo, con acque calde e poco ricche in ossigeno. Si

